

## PARCO FAUNISTICO: HA ANCORA SENSO OGGI MANTENERE ANIMALI SELVATICI IN CATTIVITÀ? Dipende dalle finalità della struttura!

Il rapporto tra uomo e animali selvatici esiste da centinaia di anni. Partendo dall'antica Grecia, passando per il periodo dell'impero romano, arrivando ad oggi, osserviamo come il tentativo di addomesticazione di alcune specie e il loro utilizzo a fini espositivi, educativi, o di spettacolo, ha sempre accompagnato la storia dell'uomo.

Le origini degli zoo sono qualcosa però di cui l'umanità non può di certo essere fiera ed orgogliosa. Le catture degli animali selvatici per trasportarli e poi contenerli in angustie gabbie, dove lo stress, l'incapacità di movimento, l'ambiente completamente estraneo a quello naturale, di fatto ne facevano dei "relitti", costituisce, come tanti altri, un capitolo oscuro della storia degli uomini.

Il tema del mantenimento in cattività degli animali selvatici appare molto difficile da affrontare, soprattutto per i forti risvolti emozionali ed etici che lo interessano. La questione è infatti quanto mai aperta e attuale: mai come in questa epoca di natura virtuale sempre più lontana dalla vita quotidiana, le persone sentono, al contrario, l'esigenza di circondarsi di "natura in cattività" (dagli animali da compagnia di ogni specie alle piante di appartamento).

Al giorno d'oggi sono piuttosto numerose e abbastanza diversificate, nell'immagine e nelle funzioni, le situazioni in cui si possono trovare animali selvatici tenuti in realtà controllate o di vera e propria cattività. Molte di queste hanno finalità commerciali più o meno dichiarate. Altre, paradossalmente, sono nate per proteggere proprio quegli animali che allevano e curano. Insomma, una realtà complessa e diversificata dove non sempre la cattività diviene indice di negatività. Tutte queste eterogenee situazioni possono essere raggruppate nelle seguenti categorie principali: parchi e centri faunistici; giardini zoologici; allevamenti; centri di accoglienza per fauna sequestrata; centri di recupero per la fauna selvatica; osservatori e stazioni faunistiche. A queste andrebbe poi aggiunta, a parte, quella dei circhi, che essendo profondamente diversa per finalità, gestione e strutture non consideriamo in questo insieme.

Grazie ad un graduale processo di coscienza e rispetto nei confronti della natura, sono stati messi a punto strumenti tecnici e legislativi che hanno fatto sì che, in parte, per ognuna di esse possa essere identificato un "significato d'essere" diverso.

In generale si è compreso che la vista di animali trattati come oggetti non è né educativa, né tanto meno piacevole. Oggi i giardini zoologici, e così anche il Parco Faunistico di Spormaggiore, non debbono essere più "musei con animali vivi", ma ben di più: divenire centri per la formazione scientifica, l'educazione ambientale, un luogo dove ci si sforza di conservare la diversità biologica del pianeta e la sopravvivenza di specie animali in via di estinzione. Deve divenire un centro dove apprendere attraverso il divertimento dell'intera famiglia, luogo di riposo o ricercata meta turistica inserita in itinerari di più ampie vedute.

I giardini zoologici di oggi infatti assumono un ruolo ben diverso da quello di un tempo, quando avevano come scopo esclusivo quello di mostrare animali selvatici. L'educazione, la conservazione e la ricerca scientifica devono essere ora alla base delle loro attività. Debbono prendere parte attivamente, a programmi di conservazione *ex-situ* ospitando varie specie di animali che rientrano in progetti di conservazione mondiale e, se possibile, contribuire a progetti di ricerca e conservazione *in-situ*. La sopravvivenza delle specie a rischio di estinzione dipende infatti dalla cooperazione "interattiva" fra i diversi enti ed istituzioni coinvolti in questi due tipi di conservazione, sul loro lavoro e sul sostegno reciproco.

Conservazione, ricerca ed educazione costituiscono oggi i tre punti fondamentali che devono caratterizzare un parco zoologico moderno, previsti per l'accreditamento presso le maggiori associazioni di categoria (WAZA, EAZA, IUDZG/WZO). La maggior parte di queste obbligano le strutture zoologiche a loro affiliate a mantenere determinati standard di lavoro e a rispettare le linee guida da loro fornite per la gestione delle diverse specie in cattività. A tutela del benessere degli animali negli zoo vi è inoltre la normativa sui giardini zoologici che, seppur deficitaria in

alcuni punti, applicata correttamente può migliorare notevolmente il mantenimento della fauna selvatica in cattività